



Momenti di trascurabile felicità

Francesco Piccolo

[Download now](#)

[Read Online](#) 

Momenti di trascurabile felicità

Francesco Piccolo

Momenti di trascurabile felicità Francesco Piccolo

Possono esistere felicità trascurabili? Come chiamare quei piaceri intensi e volatili che punteggiano le nostre giornate, accendendone i minuti come fiammiferi nel buio? Sei in coda al supermercato in attesa del tuo turno, magari sei bloccato nel traffico, oppure aspetti che la tua ragazza esca dal camerino di un negozio d'abbigliamento. Quando all'improvviso la realtà intorno a te sembra convergere in un solo punto, e lo fa brillare. E allora capisci di averne appena incontrato uno. I momenti di trascurabile felicità funzionano così: possono annidarsi ovunque, pronti a pioverti in testa e farti aprire gli occhi su qualcosa che fino a un attimo prima non avevi considerato. Per farti scoprire, ad esempio, quant'è preziosa quella manciata di giorni d'agosto in cui tutti vanno in vacanza e tu rimani da solo in città. Quale interesse morboso ti spinge a chiuderti a chiave nei bagni delle case in cui non sei mai stato e curiosare su tutti i prodotti che usano. A metà strada tra "Mi ricordo" di Perec e le implacabili leggi di Murphy, Francesco Piccolo mette a nudo i piaceri più inconfessabili, i tic, le debolezze con le quali tutti noi dobbiamo fare i conti. Pagina dopo pagina, momento dopo momento, si finisce col venire travolti da un'ondata di divertimento, intelligenza e stupore. L'autore raccoglie, cataloga e fa sue le mille epifanie che sbocciano a ogni angolo di strada. Perché solo riducendo a spicchi la realtà si riesce ad afferrare per la coda il senso profondo della vita.

Momenti di trascurabile felicità Details

Date : Published 2010 by Einaudi

ISBN : 9788806205515

Author : Francesco Piccolo

Format : Paperback 134 pages

Genre : Fiction

 [Download Momenti di trascurabile felicità ...pdf](#)

 [Read Online Momenti di trascurabile felicità ...pdf](#)

Download and Read Free Online Momenti di trascurabile felicità Francesco Piccolo

From Reader Review Momenti di trascurabile felicità for online ebook

Roberto says

“Quelle volte in cui mi sono svegliato in piena notte, e ho guardato chi dorme sempre accanto a me, con la complicità delle ore buie, che rendono sopra le righe tutti i sentimenti e le preoccupazioni, le paure, le angosce e il senso profondo della vita. E mi sono chiesto, intanto che osservavo il torace gonfiarsi e sgonfiarsi in modo regolare: chi è questo essere umano a cui sto concedendo il mio amore, le mie giornate, tutti questi anni e anche il mio futuro? È l'essere speciale che mi sembra di aver intuito, o è un mostro che mi sembra di temere? E poi mi sono girato dall'altra parte e mi sono rimesso a dormire, sollevato.”

La morale del breve libro di Piccolo è che la felicità non esiste. Quello che possiamo fare è godere dei piccoli momenti che, durante una giornata qualunque, ci donano istanti imprevedibili di gioia e felicità.

Il libro, certamente leggero e divertente, cerca di ridare valore alla quotidianità, a quegli attimi, spesso trascurati, nei quali si trovano momenti felici che non siamo nemmeno consapevoli di aver vissuto. Chi si ricorda tutto ciò che gli è capitato di bello un giorno fa, una settimana fa?

“Gli sms dopo le undici di sera che dicono: 'dove sei?', che significano molto di più di quello che dicono”.

Sandra says

Per me il titolo adatto sarebbe “Momenti di apprezzabile banalità”.

Il retro di copertina riporta: “Per folgorazioni, staffilate e storie, Francesco Piccolo mette a nudo con spietato umorismo i lampi di gioia più intensi, i tic, i segreti inconfessabili con i quali prima o poi tutti dobbiamo fare i conti”. E' un lampo di gioia togliere il cetriolo dal cheeseburger? O lavarsi i capelli con lo shampoo per lavaggi frequenti? E' una folgorazione o una staffilata quel “lampo di gioia” che l'autore prova il giorno in cui muore il canarino?

Purtroppo non riesco proprio a capire lo spietato umorismo di Piccolo. Per fortuna non ho speso soldi per acquistare il libro.

Guenda Ferri says

Questo non è un romanzo. Non è neppure una raccolta di racconti. “Momenti di trascurabile felicità” è una serie di oggetti, di situazioni, di momenti disposti in fila ed esaminati uno per uno.

Ho iniziato a leggerlo senza sapere bene di cosa parlasse. In realtà mi aspettavo qualcosa di molto più melenso-filosofico – qualche tempo fa ho letto, su questo stile, “La schiuma sul cappuccino”, anch'esso una raccolta di piaceri della vita. Il libro di Piccolo è stata un po' una scoperta. Non è un capolavoro, in nessun senso. Però è di una realtà spiazzante. Non è che Piccolo esprima pensieri comuni che sono considerati cliché: esprime pensieri comuni che neppure noi, spesso e volentieri, ci accorgiamo di avere. Da situazioni insulse – “Il momento in cui finisce il rumore della centrifuga della lavatrice” – ad altre più serie.

Il fatto interessante, in questo libro, è che la felicità di cui si parla non è (sempre) una felicità tradizionale.

Non è la semplice allegria, o la soddisfazione, o comunque una sensazione leggera e calda. È anche il perfido piacere quando si riesce a sopraffare qualcosa o qualcuno, è il gusto della malinconia, l'ammissione delle proprie cattiverie – “In autobus mi precipito sul sedile vuoto anticipando tutti [...]; e per tutto il tragitto sono capace di guardare sempre fuori, con gli occhi fissi su un finestrino come rapito da una città intasata che conosco metro per metro, pur di non incrociare sguardi che potrebbero pretendere un atto di cortesia”.

Ecco, è questa la cosa che mi è piaciuta di più di questo libro: l'onestà. Perché son buoni tutti a dire che la felicità è il senso di pace dopo aver fatto una buona azione, ma pochi ammettono (almeno con se stessi) che a volte compiono certe scorrettezze. E che queste scorrettezze, a un livello chissà quanto primordiale, riescono pure a creare un momento di trascurabile felicità. È un libro, questo, che spiazza: un attimo prima ti fa ridere – io ero in treno e ogni tanto scoppiavo a ridere tra me e me, una scena imbarazzante – e l'attimo dopo ti lascia l'amaro in bocca.

Ieri sera, finendolo di leggere, mi è venuta in mente una cosa. L'ultimo oggetto che Piccolo prende in considerazione è un negozio di fiori: “Se c'è un luogo dove ci si annoia più di ogni altro, è dal fioraio, aspettando che ti confezioni i fiori. Però è lì che ho pensato a molti momenti di trascurabile felicità.” Ecco, ho pensato che se Piccolo avesse scelto qualsiasi altro titolo, forse tutto avrebbe avuto un sapore diverso. Perché io ho iniziato a leggerlo e sapevo già in partenza che ogni situazione analizzata, dalla più eterea alla più bassa, era una situazione di trascurabile felicità. Ma se non l'avessi saputo? Questo continuo passaggio – spiazzante, come dicevo – da cose belle a cose brutte mi avrebbe confusa, mi avrebbe fatto chiedere per tutto il tempo dove lo scrittore volesse andare a parare. E scoprire, solo giunta all'ultima frase, che si riferiva a momenti di trascurabile felicità mi avrebbe dato da pensare ancora di più.

Mosco says

fra il noioso e l'irritante

quando sono arrivata alla felicità di parcheggiare in seconda fila e far aspettare apposta chi deve uscire dal parcheggio mi sono girati definitivamente i cabasisi.

Kyo says

Dopo venti pagine l'ho richiuso infastidito. Il giorno successivo mi sono costretto a leggerlo tutto d'un fiato come si fa con le medicine cattive, ma con l'amara consapevolezza che non ne avrei ricevuto alcun effetto benefico. Ad un certo punto ho dovuto comunque interromperlo per la noia. Una lettura che si vende come leggera con la capacità di trasformarsi in piombo nel giro di due pagine.

Un susseguirsi di aneddoti palesemente finti costellati da un'interminabile serie di pensierini senza capo né coda, scritti con le capacità letterarie di un bambino delle elementari.

Irritante.

Marco Marino says

La felicità sta nelle piccole cose... come un piccolo libro!

A volte d'estate, quando ancora il sole è sonnecchiante e tutti, ma proprio tutti, perfino il cane della vicina; dormono, inizio a prepararmi. Porto poche cose con me, solo il necessario, percorro una breve stradina e arrivo da lei. E' sempre lì, mi aspetta ogni volta. Allora vado in acqua, e salgo delicatamente su di lei, sulla mia barchetta...

Che la pesca sia fruttuosa o meno non m'interessa, è soltanto un subdolo pretesto per stare un po' solo con me stesso, per chiudere gli occhi e sentire su di me il mare, farmi accarezzare dolcemente dal lieve vento e poi guardare la copertina del libro che porto con me, soffermandomi solo a guardarla, quello non è il momento per leggere, quello è il momento per vivere appieno tutto ciò che mi circonda.

Niente di speciale, né di particolarmente elaborato; il bello è godersi la semplicità di quei momenti; allontanarsi il più possibile dalla propria nevrotica quotidianità; vedere il mare calmo e rilassarti con lui anche se dentro di me scoppia una violenta tempesta; sentirsi... felici, felici di stare al mondo, lì, in quel preciso istante.

Nel libro non vi stupiranno gli aneddoti raccolti, no, a dire il vero se letti di seguito risultano anche abbastanza noiosi, l'intento di Piccolo è spronarci a pensare ai nostri intensi e volatili momenti di felicità. Si legge distrattamente perché inizi a riflettere, e crei, nella tua mente, la tua personale raccolta:

Andare a prendere la pizza con papà; camminare per le strade del centro ascoltando My life di Billy Joel schioccando le dita a tempo; piazzarsi in spiaggia solo ed esclusivamente per guardare le tette delle belle ragazze; camminare nudo per casa prima di fare la doccia; ricevere il "good" del tuo mentore dopo un giorno ad aspettare l'idea per scrivere una recensione, e tanti altri che non dico perché potrebbero seriamente compromettere la mia reputazione!

E continuando a riflettere, anche fino a notte tarda, ti rendi conto di come quei momenti di trascurabile felicità siano essenziali perché ti aiutano ad attraversare momenti di primaria infelicità...

CONSIGLI PER LA LETTURA: Non leggete di continuo gli aneddoti, aprite a caso il libro e non abusatene, qualche paginetta al giorno, magari la mattina dopo il caffè, basterà per farvi iniziare la giornata col piede giusto!

Maria says

Leggero. Distensivo.

Introspeztivo quanto basta, invasivo quanto mai.

Niente di eclatante, niente di sensazionale.

Fraasi, pensieri, passaggi. Alcuni li ho condivisi, altri meno.

Divertente, a tratti. A tratti tenero. A tratti no.

Di quella felicità che non cambia la vita ed anche libro non ve la cambierà, la vita.

Una mezz'ora forse, che poi è il tempo che si impiega a leggerlo.

E' comunque una lettura piacevole, un lieve spunto di riflessione.

Su piccoli episodi che stampano sorrisi passeggeri, più o meno profondi.

La felicità a piccole gocce.

Versione completa qui: <http://startfromscratchblog.blogspot...>

Carmine says

Purga estiva

L'idea di fondo, molto simpatica, non gode di una realizzazione all'altezza: oltre alla mancanza (quasi) completa di ironia spontanea, l'esposizione paga una ripetitività che mina la scorrevolezza di quello che sarebbe potuto essere un simpatico compendio.

Trascurabile.

Moloch says

Per la serie, “libri di trascurabile importanza ma curiosi/divertenti”, che pensi “mah, può essere *carino*, ma posso anche fare a meno di comprarlo”. E infatti, da quando ne lessi sul Corriere della Sera, su questo librettino di Francesco Piccolo di una cosa ero sicura, che se avessi deciso di leggerlo doveva essere perché potevo farlo senza spenderci un euro (con quello che costano i libri della Einaudi, poi, non se ne parlava proprio). Impresa non difficile, visto che era presente in varie biblioteche della città: quando poi l'ho ricevuto come regalo natalizio, anche l'ostacolo di dovermi spostare per prenderlo è stato superato.

È un libro che ha avuto un discreto successo di vendite: Piccolo elenca alla rinfusa piccole occasioni di gioie quotidiane più o meno innocenti, più o meno importanti, spesso minime, “trascurabili”, appunto. Penso che l'unico scopo di *Momenti di trascurabile felicità* sia quello di farci dire di quando in quando con un sorrisetto “ah sì, è vero, anche a me succede”. Si legge in un'oretta e non lascia nulla, l'ideale per un viaggetto in treno o la sera di Natale. Le migliori “massime” sono quelle più fulminanti, 1-2 righe, cattive senza essere insopportabilmente crudeli o apertamente maleducate (ce ne sono anche di quel tipo), “universali”. Alcuni esempi azzeccati sono il vero e proprio sollievo che ti prende quando *finisce* lo spettacolo teatrale cui stai assistendo (pp. 19-20), quando la fila al banco della salumeria scorre più rapidamente di quanto pensassi perché i numeri chiamati non corrispondono a nessun cliente (p. 39), oppure queste piccole perle:

Nei corridoi del supermercato, studio sempre i carrelli delle persone, e immagino le loro colazioni, le loro cene, certe somiglianze con il mio modo di vivere. Ce ne sono alcune che fanno una spesa che farei esattamente così anch'io, una spesa che sottoscriverei. (p. 20)

Quando le persone che ti stanno facendo vedere le foto si rendono conto all'improvviso e dicono «e poi le altre sono tutte uguali», e la smettono. (p. 38)

Chiudermi a chiave nei bagni delle case dove non sono mai stato e mettermi a curiosare su tutti i prodotti che usano. (p. 42)

Quando quello che ti ha chiesto di conservargli il posto finalmente arriva. E puoi dimostrare a tutti quelli intorno che era vero. (p. 91)

Già da queste frasette vi potete fare un'idea di quello che potete legittimamente aspettarvi di trovare in questo libro e di quello che invece non gli si può proprio chiedere. Della vita privata di Francesco Piccolo, al

contrario, ci frega assai poco, così come delle sue particolari manie o idiosincrasie in cui non ci riconosciamo: per questo anche il mio florilegio di prima può esservi sembrato assolutamente banale e insignificante, e per questo dico che il libro va sprecato per una buona metà. Per chi vive a Roma alcuni brani possono essere gustosi, visto che l'autore ambienta molti aneddoti nelle vie della città in cui abita o vi lega particolari riflessioni.

2,5/5

<http://moloch981.wordpress.com/2011/1...>

arcobaleno says

È stato un graditissimo, per quanto inaspettato, dono di care giovani amiche. Come tale ha un alto valore per me. Come qualità letteraria beh ...trascurabile, direi. Sono impressioni, come flash sulla vita, attimi fermati in uno scatto. Sembrano zoomate su immagini vissute, dilatazioni di particolari persi, spesso di poco conto, banali; buttate là come annotazioni personali scarabocchiate su un taccuino. Disorganiche e quasi schizofreniche.

Paola says

L'ho letto tutto. E' uno di quei libri che per tigna lo finisci, perché già a un terzo le orecchie cominciavano a fumare ma la messa a fuoco del perché mi risultava difficile tanti ce ne sono.

Stucchevole, banale e quanto autocompiacimento.

A fine lettura un libro così a me fa venire in mente che il di lui autore lo manderei:

1- qualche mese in una miniera di carbone cinese o in alternativa in sud africa in quelle di diamanti

2- sempre per un certo periodo nella striscia di Gaza in piena intifada

3- a Haiti

braccia rubate all'agricoltura si diceva una volta.

E poi sai Piccolo che c'è? c'è che c'hai una gran fortuna ad avere una compagna/moglie o quel che l'è che ogni volta che fa la doccia e tu apri il rubinetto dell'acqua calda in un altro bagno e lei si ritrova a fare la doccia con sola acqua fredda finché tu non chiudi il tuo, dicevo c'hai una gran fortuna, perché se fossi stata io tale donna alla seconda volta che lo facevi ti ritrovavi:

o con le valigie pronte fuori dalla porta e tanti saluti e baci

o con un conto stratosferico dell'idraulico da pagare E le valigie fuori dalla porta.

Orsodimondo says

TRASCURABILISSIMA LETTURA

L'epigrafe firmata Goffredo Parise recita:

Non sopporto più le persone che mi annoiano anche pochissimo e mi fanno perdere anche un solo secondo di vita.

M'è sembrata una scelta molto rischiosa: e in effetti, Piccolo si dà proprio la zappa sui piedi.

Valerio Aprea ha portato sul palcoscenico il testo di Piccolo, con ben altro risultato. Bravo!

Perché, nonostante questo libro sia piccolo di formato e di pagine, e anche piccolo di qualità, pur nella sua brevità riesce ad annoiare, a far sbadigliare, a risultare ripetitivo e monotono. Soprattutto, insulso.

La scrittura conta poco, e l'argomento è, appunto, tedioso.

Spero non sia minimamente autobiografico: si tratta di un narratore insopportabile irritante antipatico, che non vorrei mai né conoscere né incontrare.

Tic, manie, nevrosi, idiosincrasie, cattiverie, fissazioni, ostinazioni, ossessioni, bizzarrie, inurbanità e rarissime urbanità, a mio avviso tutte fintamente innocenti.

Forse l'intento di Piccolo era di costruire un universo alla Woody Allen: invece, caso mai, ha sfiorato un microcosmo alla Nanni Moretti.

Differenza abissale, incolmabile.

PS

Chissà se Piccolo ha previsto tra i momenti di trascurabile felicità quello di una stroncatura...

Evi * says

Un librettino che si legge in un'oretta, non è tanto spendere 12 euro e cinquanta per una cosa che dura solo un'ora, anche vedere un film al cinema in 3D costa 10 euro e dura solo 30 minuti in più, quello che mi fa innervosire è che quelle esigue 130 paginette contengono poco o quasi poco, l'unico a cui è convenuto è sicuramente l'autore che, con il minimo sforzo, avrà certamente ottenuto più del meritato.

E' una raccolta di momenti che nella giornata procurano all'autore piccole felicità 'trascurabili', volatili, alla fine inutili ma anche rassicuranti.

Molti esempi che Piccolo propone mi sono però sembrati delle sciocchezze, alcuni anche sottilmente cattivi e cinici, veramente pochissimi quelli carini e che condivido perché sì mi danno un piccolo piacere quando accadono, per esempio:

Il momento in cui finisce il rumore della centrifuga nella lavatrice."

Quando si alza la barra del telepass, che ho paura che stavolta non si alzi (oppure che si abbassi mentre passo sotto la forca caudina)

La prima e l'ultima pagina di un libro.

Quando in albergo riesci finalmente a capire come c...o si spegne l'aria condizionata.

Una volta all'anno quando ricevo una bolletta del gas dove c'è scritto: totale fattura zero virgola zero zero."

E mi piace quando arriva il conto, e c'è qualcuno che fa la divisione al volo, anche complicata, con i centesimi

piperitapitta says

Attimi

Andare in campagna per passare il capodanno con una coppia di amici e nel salone, poggiato vicino al divano trovare questo libro aperto, vicino ad un paio di occhiali.

Leggerne distrattamente nei giorni seguenti alcune pagine.

Poi, arrivata a pagina 44, lasciarlo lì: abbandonato al suo destino.

Senza alcun rimpianto, al contrario, invasa per un momento da un moto di trascurabile felicità: io non abbandono quasi mai un libro ma questo, non essendo mio, non potevo proprio portarlo con me :-)

Marcello S says

Me l'ha prestato un'amica qualche tempo fa, mentre la stavo aiutando col trasloco.

Mi fa: è simpatico.

Io, al solito iper prevenuto, ci ho messo due mesi a scollarlo dal punto in cui l'avevo appoggiato a casa.

Ma in effetti è vero: è simpatico.

Tipico libro che non serve leggere dall'inizio alla fine. Lo puoi aprire a caso, leggere qualche facciata e rimetterlo giù. Ogni tanto un sorriso te lo fai.

Fino a che la mia amica non tornerà dall'estero, la sua collocazione ideale sarà in bagno. [66/100]
